

PRESENTAZIONE DEGLI ARTICOLI

I. EDITORIALE STATISTICA PUBBLICA E BILANCI

di Pau Origoni

Ufficio di statistica (Ustat)

Per la statistica pubblica in Ticino il 2015 è un anno di bilanci. Da un lato, giunge a termine il Programma della statistica cantonale 2012-2015 e dall'altra diventa possibile tirare le prime somme sull'esperienza del nuovo Censimento della popolazione, con la chiusura di un primo ciclo di cinque indagini tematiche e la fornitura da parte dell'Ufficio federale di statistica delle prime banche dati con risultati cumulati su tre anni.

[P. 2]

Il bilancio che ci è richiesto a livello cantonale parla di innegabili passi avanti e di ulteriori margini e occasioni di miglioramento, che serviranno da spunto per il programma 2016-2019. Sul censimento federale svolto con indagini campionarie ci sembra si possa altresì trarre un bilancio positivo, come testimoniano, in questo stesso numero della rivista "Dati", due contributi basati sulla Rilevazione strutturale e altrettanti sull'Indagine tematica sulla salute, svolta nel 2012. Il lavoro per valorizzare queste nuove fonti sta dando dunque ottimi frutti, all'Ustat come in altri settori dell'Amministrazione, a testimonianza della lungimiranza dimostrata dal Cantone decidendo di raddoppiare i campioni ticinesi per determinate inchieste.

Analisi

2. L'IMPATTO DEL LAVORO SULLA SALUTE: IMPIEGHI ATIPICI E INSICUREZZA LAVORATIVA

di Francesco Giudici

Ufficio di statistica (Ustat)

In questo contributo vengono analizzati i dati dell'Indagine sulla Salute in Svizzera del 2012 con un interesse per le relazioni tra le condizioni di lavoro atipico (contratti a durata determinata, lavoro a tempo parziale, a turni e su chiamata), l'insicurezza lavorativa e la salute. L'intento è quello di definire uno spazio degli impieghi atipici in Ticino che includa dimensioni oggettive e soggettive. Ci si occupa altresì dell'associazione tra le configurazioni lavorative osservate e le condizioni di salute. Questa analisi mostra come la maggior parte delle condizioni di lavoro atipico siano confinate in una fascia ristretta di lavoratori che abbiamo definito come Temporanei poiché caratterizzati da contratti a durata determinata, redditi bassi, poche ore di lavoro, lavoro a tempo parziale e su chiamata. La presenza di contratti a durata determinata per questi lavoratori fa sì che non siano quelli con più paura di perdere il lavoro; essi si mostrano infatti più preoccupati nel non trovare un lavoro simile in futuro. Tra le quattro configurazioni di lavoratori emerse dall'analisi i Temporanei presentano il maggior numero di problemi di salute fisica, mostrano un numero più elevato di stati d'animo negativi, consumano più farmaci e antidepressivi e hanno pensato più spesso al suicidio nelle due settimane che precedono l'intervista. Sono discussi nel contributo i possibili meccanismi all'origine delle associazioni osservate.

[PP. 5-15]

3.

L'ETÀ DI MEZZO

LA POPOLAZIONE TICINESE TRA I 30 E I 65 ANNI VISTA ATTRAVERSO I FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE

di **Ottavio Beretta e Martine Bouvier Gallacchi**

Ufficio del medico cantonale, Servizio di promozione e valutazione sanitaria

Tra l'età giovanile e quella anziana, vi è una fase intermedia della vita comunemente definita come "mezza età", caratterizzata da numerosi e importanti cambiamenti a livello biologico, psicologico e sociale, spesso accompagnati da modificazioni nei comportamenti individuali che possono avere un impatto sulla salute. Per descrivere le caratteristiche e la dinamica di tali cambiamenti nella popolazione ticinese tra i 30 e i 65 anni, sono stati analizzati nel corso del tempo e durante le transizioni tra fasce d'età i dati provenienti dall'Indagine sulla salute in Svizzera (ISS) relativi a specifici determinanti prossimali della salute. In particolare, sono stati considerati i fattori di rischio più influenzabili dalle scelte comportamentali (attività fisica, consumo di tabacco, consumo di alcol, eccesso di peso corporeo) e le indicazioni diagnostiche di cui è nota l'associazione con le malattie cardiovascolari (ipertensione arteriosa e ipercolesterolemia). I risultati mostrano come le variazioni di prevalenza nei fattori di rischio non seguano dinamiche omogenee bensì pattern età-specifici e genere-specifici. Tra il 2007 e il 2012, gli uomini contribuiscono maggiormente all'incremento di sovrappeso e obesità, consumo di tabacco e ipertensione arteriosa, così come le donne nel caso dell'ipercolesterolemia; per contro, in queste ultime si rileva un aumento dell'attività fisica. Per quanto riguarda le transizioni tra fasce d'età, il passaggio tra i 30-39 e i 40-49 anni evidenzia che il consumo frequente di vino è il primo fattore di rischio a subire cambiamenti significativi. Tuttavia, è il passaggio tra i 40-49 e i 50-65 anni che si dimostra la transizione più complessa e critica. I risultati di questo lavoro confermano l'utilità di disporre di strumenti analitici in grado di identificare accuratamente i bisogni della popolazione e permettere la definizione di programmi di prevenzione e di promozione della salute mirati, efficaci ed efficienti.

[P.P. 17-27]

4.

PAZIENTI TICINESI OSPEDALIZZATI FUORI CANTONE

UN'ANALISI DELL'EVOLUZIONE RECENTE (2010-2013)

di **Cristina Gianocca**

Divisione della salute pubblica

L'entrata in vigore di alcune revisioni della LAMal nel 2012 ha eliminato la clausola della necessità come condizione per accedere a ospedalizzazioni fuori cantone. Il nuovo meccanismo, detto della libertà di scelta del paziente, è entrato in vigore assieme ad altre nuove regole sul pagamento delle prestazioni ospedaliere. Dopo l'introduzione di queste modifiche, la spesa cantonale per le cure fuori cantone è aumentata sensibilmente. Ciò sembrava suggerire che il numero dei pazienti ticinesi recatisi fuori cantone fosse cresciuto molto rapidamente dopo il 2012, ponendo ulteriori domande sull'evoluzione futura. Proprio per rispondere a queste domande abbiamo condotto una prima analisi specifica sui pazienti ospedalizzati fuori cantone, che permette di tratteggiare un quadro.

[P.P. 29-41]

5.

GENERAZIONI A CONFRONTO: QUALI DISUGUAGLIANZE DI BENESSERE, STILI DI VITA ED INCLUSIONE SOCIALE?

di **Jenny Assi, Angela Lisi, Paola Solcà e Mario Lucchini**

SUPSI-DEASS

Quali sono le condizioni di esistenza dei residenti in Ticino? Chi ha maggiori probabilità di godere di elevati livelli di benessere? Esiste un conflitto tra le generazioni? Per rispondere a queste domande un gruppo di ricercatori della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (SUPSIDEASS) ha condotto tra il 2012 e il 2013 uno studio approfondito per analizzare alcuni aspetti importanti della vita quotidiana come l'inclusione sociale, il tempo libero, la qualità della vita e i valori della popolazione residente in Ticino. L'indagine svolta ha permesso inoltre di ottenere importanti informazioni sui legami tra generazioni.

[P.P. 43-51]

6. LA NATALITÀ NEL TICINO NEL CONTESTO EUROPEO

di Lisa Bottinelli

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel 2013 il Ticino è il cantone con il tasso di natalità più basso: 8,3 nascite per 1.000 abitanti, contro le 10,2 medie svizzere. Nel 2013 e nel 2012 il saldo naturale è inoltre risultato negativo: vi sono stati più decessi che nascite e la popolazione è aumentata solo grazie all'apporto migratorio. Il caso ticinese non è però un caso a sé, come emerge dal confronto fra i dati ticinesi e quelli di altri cantoni e regioni europee, eseguito nella prima parte di questo contributo. Queste tendenze sono inoltre correlate a una serie di altri fenomeni sociodemografici, esaminati nella seconda e terza parte del contributo: mamme sempre più vecchie, emergenza delle persone sole e delle coppie senza figli, così come una serie di indicatori relativi al mondo della formazione, del lavoro e della povertà ed esclusione sociale.

[P.P. 53-67]

7. DIMMI DOVE ABITI E TI DIRÒ CHI SEI

di Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

In questo contributo, basato sulle statistiche sulle condizioni di abitazione, vengono descritte le peculiarità delle abitazioni (superficie, numero di locali, tipo di proprietario e nel caso degli inquilini l'ammontare dell'affitto) mettendole in relazione con il tipo di economia domestica che le occupa. Si scopre così che più della metà delle abitazioni occupate si trova in edifici plurifamiliari (il 54,2%), poco più di un quarto in edifici monofamiliari (il 28,2%) mentre il restante 17,6% si trova in edifici che non sono esclusivamente abitativi ma che ospitano anche attività economiche. Mediamente la superficie delle abitazioni è di 102 m², con uno spazio disponibile medio per persona pari a 46,4 m². La densità di utilizzazione è invece di 2,2 occupanti per abitazione.

[P.P. 69-75]

La dimensione dell'abitazione può essere misurata anche secondo il numero di locali, restituendoci in tal modo una media di 3,6 locali per economia domestica e, rapportato agli occupanti, di 0,6 locali per persona.

Per quanto riguarda il tipo di occupante, nelle abitazioni ticinesi vi è una maggioranza d'inquilini (il 53,4%), mentre chi è proprietario (il 38,7%) lo è sei volte su dieci della casa e solo quattro volte su dieci della sola abitazione. Più della metà delle economie domestiche deve dunque pagare un affitto che mediamente ammonta a 1.167 franchi mensili. Tra inquilini e proprietari si osserva generalmente una differente dimensione dell'abitazione, sensibilmente più grande tra questi ultimi. In media, da un'abitazione di tre locali con 85,5 m² occupata dagli inquilini, si passa a dei 4 locali di 108 m² per i proprietari della sola abitazione e a dei 4,6 locali di 131 m² per i proprietari della casa.

8. LE TRANSAZIONI IMMOBILIARI DELLE PPP UN INDICATORE PER MONITORARE L'IMPATTO DI ALPTRANSIT SUL MERCATO IMMOBILIARE

di Ronnie Moretti

Ufficio del Piano direttore, Dipartimento del Territorio

Il mercato immobiliare ticinese è tradizionalmente aperto alla domanda turistica: dal 1995 al 2013 il 37% delle vendite di appartamenti in proprietà per piani (PPP) ha avuto come acquirente una persona fisica non domiciliata in Ticino. In questo contributo si analizzano i dati recenti delle compravendite di PPP, che permettono di scorgere fenomeni facilmente riconducibili all'anticipazione dei vantaggi portati da AlpTransit. Più in particolare, con l'apertura della galleria ferroviaria di base del San Gottardo è atteso un incremento delle attività legate al turismo e della richiesta di residenze secondarie. Gli effetti di AlpTransit saranno maggiormente concentrati all'interno degli agglomerati, dove ci si può attendere a una forte concorrenza fra la residenza primaria e secondaria.

[P.P. 77-85]

9. **IL SALARIO MEDIANO NON È PIÙ DI MODA** **UNA PROPOSTA DI LETTURA DELL'ULTIMA RILEVAZIONE DELLA** **STRUTTURA DEI SALARI**

di **Eric Stephani e Sandro Petrillo**

Ufficio di statistica (Ustat)

5.091 franchi lordi al mese: a tanto ammonta il salario mediano in Ticino. Chi si riconosce? Nessuno o quasi. Anche perché questa cifra viene spesso interpretata come un salario tipico o più frequente, mentre in verità è un indicatore di tendenza centrale. La Rilevazione della struttura dei salari (RSS) è utile per farsi un'idea delle retribuzioni percepite in Ticino dai lavoratori dipendenti (dell'economia privata), idea che può trasformarsi in un'appassionante esplorazione se troviamo i mezzi adatti per affrontarla. In questo contributo proponiamo un percorso analitico che parte da spunti generali fino a stringere il cerchio su alcuni aspetti che sembrano caratterizzare la struttura salariale ticinese e la sua evoluzione tra il 2008 e il 2012. Ad emergere è un quadro dalle molteplici sfaccettature, da una parte si potrebbe intuire che non stiamo così male, molti indicatori sono in crescita (tra questi PIL, occupazione, salario mediano ecc.). Nonostante ciò, dall'altra parte i salari più bassi diventano sempre più bassi e, conseguentemente, le inuguaglianze aumentano. Il percorso analitico presentato è limitato rispetto alla vasta banca dati a disposizione, perciò, a lato dell'articolo, mettiamo a disposizione il suo complemento tecnico, i cosiddetti "cubi di dati".

[P.P. 87-101]

10. **LE SPESE PER LA CULTURA DELLE ECONOMIE DOMESTICHE IN** **TICINO E IN SVIZZERA** **DATI MEDI DEL PERIODO 2006-2011**

di **Danilo Bruno e Mauro Stanga**

Ufficio di statistica (Ustat)

In questo contributo si propone una descrizione dei consumi culturali basata sulle spese riservate a tale ambito dalle economie domestiche ticinesi e svizzere nel periodo 2006-2011. Le spese culturali, così come le abbiamo definite, ammontano mediamente a 375,47 franchi mensili in Svizzera e a 339,25 in Ticino, cifre che sorprendentemente rappresentano il 4,37% delle uscite totali sostenute dalle economie domestiche, in Ticino come in Svizzera. Le voci più "tradizionali" legate a spettacoli, esposizioni e servizi (teatro, cinema, musei, biblioteche, ...) e alla lettura su carta risultano più elevate per le economie domestiche svizzere, che vi dedicano il 28,8% delle proprie spese culturali, contro solo il 21,2% per le economie domestiche ticinesi. Le uscite legate ai media sono invece più importanti nel cantone italofono, dove i nuovi media (Internet e telefonia mobile, qui considerati in quanto utilizzati anche come vettori di contenuti culturali) catalizzano da soli l'esatta metà delle spese culturali (contro il 43,7% in Svizzera). Più nel dettaglio, a livello nazionale le spese tendono a essere significativamente più elevate per teatri e concerti, corsi di musica e danza, nonché per i supporti audio e video (cd, dvd, ...). In Ticino invece si spende in misura maggiore per abbonamenti a tv via cavo e private e per la telefonia mobile.

[P.P. 103-115]

In entrambi i contesti emerge una relazione inversamente proporzionale tra l'età della persona di riferimento dell'economia domestica e le spese culturali di quest'ultima. Una verifica in base al reddito mostra sorprendentemente che, ad eccezione delle spese per spettacoli, esposizioni e servizi, per le altre categorie di spesa culturale (stampati, apparecchi e supporti audio e video, nuovi media) sono le economie domestiche dai redditi più bassi a spendere di più, in proporzione alle spese totali.

II. I CONTI DEI COMUNI NEL 2013

di John Derighetti e Daniela Baroni

Sezione degli enti locali

Come già nel 2012, l'esercizio 2013 chiude con un disavanzo complessivo, quest'anno molto più consistente. Dalla statistica allestita sulla base dei consuntivi dei 135 comuni emerge il decisivo condizionamento del pessimo risultato di Lugano che, per la dimensione e il peso relativo della città sul totale, influenza in misura assolutamente determinante il dato complessivo, tanto da renderlo poco significativo per una lettura di tendenza generale. Per questa ragione i dati 2013 sono in larga misura presentati sia come aggregato del totale cantonale che come insieme dei comuni senza la città di Lugano.

La gestione 2013 registra un pesante disavanzo d'insieme di 45,4 milioni di franchi, che però considerando tutti i comuni senza Lugano cambia di segno e risulta essere un leggero avanzo d'esercizio di 4,5 milioni. I ricavi da imposte diminuiscono di un milione dopo la significativa contrazione di 54,3 milioni nel 2012. Il fronte degli investimenti evidenzia un importante aumento, con il valore record di 327,1 milioni di franchi di investimenti lordi rispettivamente 255,0 al netto delle entrate. E non solo per effetto degli investimenti di Lugano.

L'autofinanziamento 2013 raggiunge nell'insieme solo 124,9 milioni conducendo così a un risultato globale molto negativo di -130,1 milioni di franchi. Senza includere Lugano il dato è decisamente migliore con un risultato globale di -31,4 milioni.

[P.P. 117-125]

12. I GHIACCIAI DELLE ALPI DELL'ADULA NEL 1850: UNA SITUAZIONE PASSATA PER PREDIRE IL FUTURO

di Christian Scapozza

Istituto scienze della terra (IST), SUPSI

La linea di equilibrio di un ghiacciaio rappresenta una linea teorica che separa la zona di accumulazione da quella di ablazione. È un parametro che determina lo stato di salute di un ghiacciaio e un suo innalzamento provoca il ritiro dei fronti glaciali. In questo contributo si presenta la metodologia che ha permesso di ricostruire l'altitudine della linea di equilibrio dei ghiacciai delle Alpi dell'Adula nel 1850, l'ultimo periodo freddo storico. Grazie ai dati del 1850 è stato possibile compiere delle proiezioni sull'evoluzione futura, per determinare di quanto diminuirà la superficie glaciale nel 2050.

[P.P. 127-133]

Cantiere statistico

13. GRAFICI INTERATTIVI SULLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DEI COMUNI TICINESI

di Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel sito web dell'Ustat è stato da poco messo a disposizione degli utenti un nuovo strumento interattivo di visualizzazione grafica che permette di analizzare il fenomeno dell'invecchiamento. In pochi click è possibile allestire le piramidi delle età e tracciare l'evoluzione di alcuni indicatori demografici relativi ai singoli comuni del Ticino dal 1990 all'anno più recente (in questo momento il 2013). Questo strumento si trova nella sezione del sito dedicata allo stato e alla struttura della popolazione e può essere scaricato e gestito comodamente sul proprio computer.

[P.P. 134-137]